

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE
Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXIII- n. 5 - 18 ottobre 2020



XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

PAROLA DI DIO

Due, credo, sono i principali temi che possiamo cogliere nelle letture di questa domenica: il rapporto con il potere (e tra potere politico e Dio) e il bisogno di collaborare col progetto di Dio.

La prima dimensione si coglie chiaramente dal Vangelo dove i "potenti" del popolo ebraico non ne possono più delle provocazioni e dello scompiglio causato da Gesù e si incontrano per cercare di metterlo in seria difficoltà: si alleano con i fedeli di Erode e escogitano un tranello molto insidioso: è giusto pagare le tasse a Roma?

Gesù sa cogliere bene il tranello nascosto dietro le parole di falsa adulazione e risponde: "ipocriti" e stolti: tra le due dimensioni c'è un chiaro primato di Dio, ma che non esclude il dovere di contribuire con le tasse a chi è chiamato a gestire il bene pubblico.

Da questo discorso possiamo trarre importanti conseguenze ancora ben attuali.

La vita è di Dio: nessun potere politico può arrogarsi il diritto di decidere di toglierla o impedire di esprimere le personali convinzioni religiose.

Ma non ci sono scuse valide per evadere le tasse, per non contribuire alla ricerca del bene comune.

Gesù implicitamente riconosce che debba esistere una società civile autonoma, un'autorità che debba provvedere alle esigenze del bene comune. Anzi, il cristiano, per quanto non si debba sentire di questo mondo, è consapevole di vivere in questo mondo e che debba collaborare per trasformare fin d'ora questo mondo nel Regno di Dio annunciato e inaugurato da Gesù Cristo. Il cristiano è dunque invitato ad assumersi la propria responsabilità come cittadino per la costruzione di una società migliore. Per quanto amareggiato non può rifiutare la politica in toto, ma anzi dovrebbe impegnarsi per trasformarla a partire dal quartiere, dalla scuola, dal sindacato, dal volontariato, dall'amministrazione locale, fino al vero e proprio impegno politico in senso stretto. Gesù non presenta un "programma politico", piuttosto invita gli uomini alla conversione, al pentimento, alla giustizia, all'umiltà del cuore, alla carità, al servizio degli altri, specialmente dei poveri.

Ma che cosa appartiene a Dio? « La terra, l'universo e tutti i viventi » (salmo 24,1); « io appartengo al Signore » (Isaia 44,5). A Cesare vadano le cose, a Dio le persone. Cesare non ha diritto di vita e di morte sulle persone, non ha il diritto di violare la loro coscienza, non può impadronirsi della loro libertà. A Cesare non spetta il cuore, la mente, l'anima. Spettano a Dio solo. Ad ogni potere umano è detto: Non appropriarti dell'uomo. L'uomo è cosa di un Altro. Cosa di Dio.

La prima lettura aggiunge altri elementi: il progetto di Dio non si realizza nella storia in maniera magica: è grazie a persone che se ne fanno carico o che, in quanto uomini di capaci di seguire una retta coscienza, inconsapevolmente gli permettono di agire: Dio tutto può, ma nulla fa contro la volontà umana. Così il profeta Isaia può far parlare Dio di Ciro (re persiano e dunque pagano) come di un suo strumento di cui si serve per portare a compimento i suoi progetti di bene nei confronti del popolo. Ci ricorda così come il Regno si possa realizzare sia per mezzo di attivi e consapevoli collaboratori, sia in maniera più misteriosa, insinuandosi tra le pieghe della storia.

(riduzione e adattamento dal commento al vangelo dal blog lavitaelabibbia)



LE LETTURE DI OGGI

Isaia 45,1,4-6; Salmo 95; Prima lettera ai Tessalonicesi 1,1-5; Matteo 22,15-21.

ORARI SS. MESSE

da oggi domenica 18 ottobre
sabato e prefestivi: 18.30
domenica e festivi
8.00 - 9.30 - 11.00
feriali: 18.30

I fedeli sono invitati a divulgare questo orario in famiglia e presso conoscenti e amici, facendo presente come la chiesa sia un ambiente sicuro.

Giornata Missionaria Mondiale
“Eccomi, manda me”
(Isaia 6,8)
il messaggio di Francesco

Francesco apre il suo messaggio per la **Giornata Missionaria Mondiale** soffermandosi sulle “sofferenze e le sfide procurate dalla pandemia covid 19”; tuttavia “il cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me». È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?». Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale”.

Il papa richiama l'episodio della tempesta che colse i discepoli e li prese alla sprovvista: come loro “ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: ‘Siamo perduti’ (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme”. Disorientati e impauriti, mentre il “dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana” ci riconosciamo tuttavia “tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, **la chiamata alla missione**, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé”.

Francesco mette in rilievo come nella Croce Dio riveli il suo amore “per ognuno e per tutti” chiedendoci la disponibilità ad essere inviati, in risposta al suo “Amore in perenne movimento di missione”. Gesù, “missionario del Padre”, “ci attrae nel suo movimento di amore, con il suo stesso Spirito, il quale anima la Chiesa, fa di noi dei discepoli di Cristo e ci invia in missione verso il mondo e le genti”. Prosegue citando una frase del libro-dialogo “Senza di Lui non possiamo far nulla in cui afferma che «La missione, la “Chiesa in uscita” non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito ti spinge e ti porta».

Dopo aver constatato che “La nostra vocazione personale proviene dal fatto che siamo figli e figlie di Dio nella Chiesa, sua famiglia, fratelli e sorelle in quella carità che Gesù ci ha testimoniato”, Bergoglio afferma che con il dono della vita siamo invitati implicitamente “ad entrare nella dinamica del dono di sé”; una risposta d'amore che nel battezzato, maturando, si concretizza nel sacramento del matrimonio e “nella verginità per il Regno di Dio”. “La vita umana nasce dall'amore di Dio, cresce nell'amore e tende verso l'amore. Nessuno è escluso dall'amore di Dio, e nel santo sacrificio di Gesù Figlio sulla croce Dio ha vinto il peccato e la

morte”.

Dalle parole di Francesco si comprende come la missionarietà della Chiesa trovi la sua origine nel Mistero Pasquale, nel quale la “ferita originaria dell'umanità” viene guarita riversandosi sull'universo intero. La Chiesa quindi, è chiamata a continuare la missione di Gesù: noi, che di questa Chiesa facciamo parte, siamo inviati per testimoniare la fede e l'annuncio del Vangelo.

Francesco ci invita poi ad una personale riflessione: chiediamoci se “siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni?”. E aggiunge «Questa disponibilità interiore è molto importante per poter rispondere a Dio: “Eccomi, Signore, manda me” (cfr Is 6,8). E questo non in astratto, ma nell'oggi della Chiesa e della storia».

Tornando alla situazione attuale, il papa afferma che “Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga”.

Francesco ci invita a riflettere sul fatto di aver toccato con mano cosa voglia dire non poter celebrare l'Eucaristia ogni domenica: questa è la condizione “normale” di molte comunità cristiane sparse per il mondo. Ecco quindi che la domanda di Dio «Chi manderò?» ci viene continuamente rivolta in attesa di una risposta “generosa e convinta”.



Concludendo, il papa scrive: “Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale delle vostre offerte sono opportunità per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa. La carità espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche della terza domenica di ottobre ha lo scopo di sostenere il lavoro missionario svolto a mio nome dalle Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti.

La Santissima Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione e Consolatrice degli afflitti, discepola missionaria del proprio Figlio Gesù, continui a intercedere per noi e a sostenerci”.

Sintesi redatta a cura di Virgilio

ORA SOLARE
da domenica 25 ottobre



Domenica prossima torna l'ora solare, per cui si dorme un'ora in più, recuperando quella perduta a marzo. Bisogna pertanto spostare le lancette dell'orologio **indietro di un'ora**, magari prima di andare a letto sabato sera, a meno che non vogliate prendervi la briga di alzarvi alle tre oppure se siete nottambuli.

Ora quasi tutti i dispositivi (cellulare, computer, radio-sveglie, orologi elettronici) sono programmati per farlo automaticamente, ma per chi possiede ancora il vecchio orologio a polso e la ticchettante sveglia della nonna, è necessario farlo manualmente.

dai, ricominciamo
CATECHESI ADULTI
martedì 20 ottobre

Don Liviano dà appuntamento a **martedì 20 ottobre alle ore 15.30** per un primo incontro programmatico – osservando tutte le condizioni igienico-sanitarie – che ha lo scopo di verificare prima di tutto il numero di eventuali partecipanti, e decidere di conseguenza cadenze, orari e argomento. Da indiscrezioni sembra che quest'ultimo riguardi la liturgia e in particolare il "Nuovo messale Romano" di recentissima pubblicazione.

dai, ricominciamo
**GRUPPI DI ASCOLTO
DELLA PAROLA**
giovedì 22 ottobre – ore 18.15
in patronato

Gli animatori, Rosa Baessato e Federico Bragato, comunicano che quest'anno, a causa delle restrizioni dovute alla pandemia in atto, i due gruppi di ascolto della nostra parrocchia non si ritroveranno nelle case, ma in patronato. Gli incontri si terranno assicurando tutte le misure igieniche e di distanziamento.

Tutti possono partecipare.

Gli incontri previsti, se tutto si svolgerà con regolarità, sono quindici nell'arco di circa sei mesi.

Ci porremo in ascolto del Vangelo secondo Matteo (da 7,12 a 20,34).

Primo incontro, per entrambi i gruppi:

giovedì 22 ottobre ore 18,15.

LUTTI

Ci hanno lasciato

EMMA CONTROTTI

ANDREINA BRAZZALOTTO ved. DINATO

LUIGI PAPARELLA

Condoglianze ai famigliari ed un pensiero di vicinanza a Sara, la responsabile della Scuola Materna "Madonna della Pace" e alla sua mamma Emanuela.

associazione patronato bisсуоla
LETTERA APERTA
AI SOCI

Carissime socie, carissimi soci,
è evidente a tutti che da febbraio in poi, per via della pandemia, le attività della nostra Associazione sono state a malincuore ridotte se non azzerate del tutto. Come tutte le comunità che riguardano il Terzo settore e che fondano la loro essenza sulla relazione tra persone, questi mesi sono stati davvero un duro colpo. Se prima si faticava, ora davvero si arranca. Mi spiace introdurre queste righe con un discorso dalle tinte così fosche ma non possiamo nascondere le difficoltà. Tuttavia, da ogni crisi breve o lunga che sia possono nascere cose nuove, o per meglio dire, senza ambire a tanto, si possono far nuove le cose.

È con questo spirito propositivo di rinnovamento che viene indetta **l'assemblea ordinaria dei soci** per leggere, discutere, votare il bilancio economico e delle attività dell'anno passato, e per progettare insieme il futuro. Un futuro che malgrado tutto sarà aperto e da pensare con speranza. Quella speranza che viene annunciata e incarnata nella Parola di nostro Signore e sulla quale dobbiamo ritrovarci per ridefinirci come comunità e come testimoni.

Tra i tanti doni di grazia che la nostra comunità ha ricevuto in questi anni, l'ultimo è la presenza di don Mauro. L'assemblea sarà anche un momento per presentare ufficialmente l'Associazione a un amico che camminerà insieme a noi nei prossimi anni.

Dovevamo vederci entro la fine di aprile, ma gli eventi ce l'hanno impedito. Le istituzioni hanno concesso la proroga entro la fine di ottobre ed eccoci ad oggi. Lo sapete meglio di me: l'Associazione Patronato Bissuola non avrebbe ragione di esistere senza i soci e l'assemblea. Persone e momenti vitali per scrivere un altro pezzo di storia di questa piccola comunità e del suo territorio. Forse non potremmo più pensarci come un tempo con i luoghi del Patronato affollati durante le feste o sui campi da gioco. Magari un domani... chissà! Credo invece che per essere ancora «bene comune» per la comunità ecclesiale e «una casa tra le case» dobbiamo ritrovare forze e idee all'interno e aprirci con maggior forza all'esterno cercando nuovi approcci con il territorio.

Come? Questo è tutto da inventare assieme.

Vi aspettiamo (in sicurezza, ovviamente!)

venerdì 30 ottobre 2020 alle ore 21,

in seconda convocazione, per l'Assemblea ordinaria dei soci. Per motivi organizzativi, vi pregherei di indicare entro giovedì 29 ottobre la vostra presenza con una email all'indirizzo

associazionepatronatobissuola@gmail.com.

Vi saluto con gratitudine e simpatia.

Roberto Bragaglia

AVAPO

domenica 25 ottobre

L'associazione di volontariato che supporta i famigliari di malati oncologici, verrà ospitata nel nostro sagrato per la consueta opera di divulgazione e illustrazione delle attività d'istituto. Tutto verrà fatto in sicurezza nei modi più opportuni.

PENSIERI SPARSI

di don Mauro

«Ti rendo lode, o Padre, [...] perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli». (Luca 10,21)

Si sono conclusi i primi incontri di catechesi per i nostri ragazzi! Per ogni gruppo un momento insieme genitori e ragazzi con i sacerdoti e gli educatori. È stata una gioia grande vedere tanti ragazzi e bambini varcare il cancello del patronato o il portone della chiesa insieme con le loro famiglie. Ad ogni gruppo è stata offerta una riflessione a partire dalla Parola di Dio ed è stato rivolto un forte invito a prendere sul serio la chiamata che il Signore fa a ciascuno, grandi e piccoli, a coinvolgersi con lui! Ogni coinvolgimento richiede concretezza, tempo e spazio. Tutto questo permette alla nostra fede di non rimanere un sentimento o una inclinazione semplicemente interiore, ma la riempie di sostanza e permette soprattutto di cogliere i doni che Dio fa al suo popolo per comunicarsi a noi, ecco allora la Scrittura, ecco il dono del Corpo e del Sangue del Signore. Non è difficile capire allora come la santa messa domenicale sia il condensato più ricco e più bello che fa crescere la nostra vita cristiana e la fa diventare concreta nello scorrere del tempo e delle faccende che ci impegnano. Abbiamo rimarcato quanto sia prezioso questo momento per il cammino di tutti e per l'educazione dei ragazzi, speriamo che questo nostro invito venga colto da tanti!

“..fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello” (Romani 14,13)

Gli scandali nella vita della Chiesa purtroppo non sono mai mancati, anche in queste settimane veniamo raggiunti da notizie tristi circa malversazioni e traffici poco chiari di denaro da parte di alcuni membri della curia romana. Tutto questo scredita la credibilità dell'annuncio di Gesù che la Chiesa è chiamata a portare nel mondo. Ci sentiamo in dovere di chiedere scusa ai cristiani e ai non cristiani che da questi fatti ricevono una ferita che allontana dalla fede. Speriamo che si faccia presto chiarezza e che il rinnovamento che sempre è necessario nella Chiesa possa continuare in profondità come papa Francesco sta chiedendo in continuazione.

“ECCOMI, MANDA ME” (Isaia 6,8)

Questa domenica alla messa delle 9.30 la comunità affida il mandato ai catechisti e alle catechiste della parrocchia, un compito grande e importante per accompagnare le famiglie nell'opera affidata da Dio alla sua Chiesa: l'evangelizzazione. Le catechiste, i catechisti, gli educatori, ai quali va tutta la nostra gratitudine, cercheranno in questi mesi di sviluppare le attività coinvolgendo molto i genitori, non solo per via del Coronavirus, ma soprattutto perché è centrale il ruolo della famiglia nel vivere e accompagnare la fede e perché, ne siamo certi, il Signore desidera toccare e portare la sua presenza carica di bellezza anche e soprattutto nella vita di noi adulti per farci essere testimoni credibili di Gesù!

UNA FACCENDA DELICATA

Perché quando si parla di soldi è sempre una faccenda delicata. Delicata soprattutto per chi non arriva letteralmente a fine mese, per chi non riesce a pagare bollette e affitto, comperare i libri per la scuola dei figli. Perché è sempre una umiliazione dover chiedere, soprattutto chiedere soldi e fare debiti è una preoccupazione.

Poi arriva il momento di rottura e si è costretti a mettere da parte orgoglio ed amor proprio e si bussa alla porta di qualcuno.

E molti bussano alla porta della parrocchia, nella fattispecie alla porta della San Vincenzo. Se avete fatto attenzione al bilancio della Società - fondata dal Beato Federico Ozanam nel 1833 - che Segno di Unità pubblica regolarmente ogni anno, avrete visto, nella voce uscite, che sono stati erogati, nello scorso 2019 4.500 euro a favore di famiglie indigenti per pagare affitti, bollette, medicinali, generi alimentari libri per la scuola. Per fugare ogni dubbio, precisiamo che i soldi non vengono consegnati al povero di turno: i volontari provvedono personalmente a pagare le bollette e acquistare i medicinali.

Ma dove “pesca” questi soldi la San Vincenzo? Dalle offerte dei fedeli, dalle questue in cimitero, in parte dal mercatino di dicembre, dal contributo della Caritas...

Se questo flusso (non eccezionale) si arresta, la San Vincenzo non eroga aiuti. Non può, non ci sono fondi occulti...

Questo è un momento difficile per moltissimi, per chi ha perso il lavoro, per chi non può lavorare o deve lavorare di meno e quindi meno introiti.

Chiese deserte per mesi ha significato zero offerte alla parrocchia e di conseguenza zero entrate alla San Vincenzo. Non si è potuto svolgere la sagra di maggio, si potrà fare il mercatino di dicembre? Qualcosa entrava con matrimoni, cresime, prime comunioni, in memoria di cari defunti.

E allora? Ci sono delle vie d'uscita? Le offerte singole di chi non ha avuto contraccolpi economici dalla pandemia, con versamenti in conto corrente (detraibili sulla denuncia dei redditi).

Per Natale ci sarà la domenica della fraternità: sarà un'occasione per dare ossigeno alle entrate della Confraternita e per offrire generi alimentari. Al momento non si sa con quale modalità si potrà fare la raccolta, stante la recrudescenza dei contagi, qualcosa si inventerà.

Siamo convinti che si può, con qualche piccolo sacrificio, aiutare il prossimo concretamente attraverso la San Vincenzo, perché, mica se li mangiano i pochissimi volontari, i soldi delle offerte; anzi, spendono del loro tempo ed energie e, con rispetto parlando, non sono dei giovanotti

Diamo qui le coordinate per il versamento.

Conto corrente intestato alla San Vincenzo mestrina (specificando nella causale: “a favore della S. Vincenzo di S. Maria della Pace): 13007307

Grazie anticipate.

Virgilio